

Il viaggio Il presidente a Dakar e Kinshasa per rilanciare l'asse dopo il gelo dell'era Sarkozy

Hollande in missione in Africa

«Pronti a intervenire nel Mali»

Il Nord del Paese in mano ai qaedisti: frustate e amputazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Oggi la Francia ci riprova. Il presidente François Hollande comincia la sua visita africana con una prima tappa in Senegal, cinque anni dopo il disastroso «discorso di Dakar» del suo predecessore. Nicolas Sarkozy già aveva promesso di chiudere la lunga stagione dei traffici opaci con le ex colonie della *Françafrique*, ma nel luglio 2007 esordì proprio in Senegal con la sfortunata frase sull'«uomo africano non entrato abbastanza nella Storia»: gelo in platea e durevole crisi diplomatica. «Certe volte capita che un presidente resti vittima del negro!», commentò poi con humor l'allora presidente senegalese Abdoulaye Wade alludendo a Henri Guaino, il consigliere che scriveva gli interventi del capo di Stato francese.

«Non vengo per cancellare il discorso precedente ma per presentare la mia posizione sui rapporti tra Francia e Africa», ha dovuto spiegare ieri sera Hollande, nell'intervista della vigilia rilasciata alla rete *Françe24*, visibile in tutto il continente.

La fase è molto delicata: nel Mali poco lontano le milizie islamiste hanno preso il controllo del Nord del Paese, la *sharia*, la legge islamica, vige ormai anche nella città di Timbuctu, e ieri all'Onu il vicesegretario generale per i diritti umani, Ivan Simonovic, ha presentato un rapporto che documenta condanne a morte per lapidazione a coppie adultere, amputazioni ed esecuzioni sommarie in pubblico. Sei cittadini francesi sono ostaggio del gruppo terrorista Aqmi (Al Qaeda nel Maghreb islamico) in

Mali, e la Francia è in prima linea nel sostenere un intervento armato dei Paesi africani: Parigi ha già fatto circolare al Consiglio di Sicurezza una risoluzione che darebbe copertura internazionale a una forza militare dell'Africa occidentale per assistere l'esercito regolare del Mali nella riconquista del territorio.

Ma Hollande vuole evitare di trasformarsi nel «gendarme del continente», ruolo a lungo rimproverato a Sarkozy che intervenne direttamente nella crisi della Costa d'Avorio. Così il presidente ripete che un intervento armato in Mali è necessario e auspicabile, «ma deve essere deciso dagli africani, secondo le modalità scelte dagli

I predecessori



Rapporti stretti con Chirac
Jacques Chirac (foto), presidente francese dal 1995 al 2007, coltivò stretti rapporti con i leader africani. Nel 2011 fu accusato, con l'ex premier Dominique de Villepin, dall'avvocato di origine libanese Robert Bourgi di aver accettato fondi occulti da diversi dirigenti africani

africani». L'Algeria, che finora frenava sulla missione militare, dopo avere salutato con favore la nomina di Romano Prodi a inviato speciale Onu per il Sahel ieri sera ha chiarito di essere favorevole a una forza militare africana, anche se — come la Mauritania — non è disposta a inviare truppe.

Accanto all'avanzata dei jihadisti però c'è anche l'Africa in pieno boom economico, e Hollande deve difendere gli interessi dell'ex potenza coloniale di fronte all'avanzata di Cina, India e Usa. Vuole aiutare la diffusione della democrazia, ma è comunque costretto a non rompere le relazioni tra Stati. Il limite degli ideali e dell'ambizione di una nuova era nei rapporti tra Francia e Africa si è visto nel luglio scorso, a poche settimane dall'insediamento, quando Hollande ha ricevuto all'Eliseo il discusso Ali Bongo, erede

del padre Omar alla presidenza del Gabon perno della *Françafrique*.

Dopo la tappa in Senegal, una delle poche democrazie africane, domani François Hollande parteciperà alla cerimonia di apertura del 14° Summit della Francofonia a Kinshasa, nella Repubblica democratica del Congo, e qui la situazione è più imbarazzante. Anzi «inaccettabile», secondo la definizione dello stesso Hollande, perché il presidente Joseph Kabila non rispetta il gioco democratico. Hollande incontrerà Kabila, il suo principale oppositore Etienne Tshisekedi e i leader di tutti i partiti politici e della società civile.

Scarso conoscitore dell'Africa (un solo viaggio prima d'ora, in Somalia negli anni Settanta), il presidente francese è atteso a una grande prova.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gaffe di Sarkozy

Nicolas Sarkozy, presidente dal 2007 al 2012, ha spinto sulla collaborazione tra Europa e Africa del Nord con il progetto dell'Unione del Mediterraneo e si è distinto per attivismo nella crisi libica. Aspre le polemiche per il suo discorso pronunciato nel 2007 a Dakar: «L'uomo africano non è entrato nella Storia»



La galassia jihadista

Il gruppo terrorista Al Qaeda nel Maghreb islamico (*Aqmi*) nasce in Algeria nel 2007 dal Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento. Le sue attività coprono tutto il nord ovest dell'Africa. I suoi membri sarebbero circa 800, autori soprattutto di attentati e rapimenti di stranieri

6
cittadini francesi
ostaggio del gruppo
terrorista Aqmi
in Mali

La diffusione dei jihadisti

TUNISIA
MAROCCO
ALGERIA
LIBIA
Deserto del Sahara
MAURITANIA
MALI
NIGER
AFRICA

Mar Mediterraneo

François Hollande
Presidente della Repubblica francese

Le milizie islamiste hanno preso il controllo del Nord del Paese e la sharia è imposta anche a Timbuktu. Si denunciano lapidazioni di coppie adultere, stupri e amputazioni

D'ARCO

Estremismo

Nel Mali sei cittadini francesi sono ostaggio di terroristi. Parigi sostiene un intervento armato dei Paesi africani contro le milizie islamiste